

Napoli, Raccolta differenziata, Rosetta batte Gigginò...

Amministrative

Un'anatra zoppa si
aggira nel Comune

**MORTI SUL LAVORO,
CAMPANIA MAGLIA NERA**

**MORTI
SUL LAVORO**

**MORTI
SUL LAVORO**

4

**il
commento
Bankitalia e
gli omissis
di Visco**



6

**IL CASO
SIAMO DEL SUD, NON
PARLATECI DEL TTIP**



10

**RACCOLTA
DIFFERENZIATA, ROSETTA
MEGLIO DI GIGGINO**

12

**Amministrative
L'anatra
zoppa che si
aggira a
Napoli**

14

Emergenze
Morti sul
lavoro,
Campania al
Top



22

L'ALTRA STORIA
L'OPPRESSIONE FISCALE
COMINCIA DALL'UNIT'



16

LE BUGIE SUL SUD
NON SA SPENDERE I
FONDI UE? FALSO

24

Teatro
Intervista con
Alessandra
Costanza: ecco
le mie
donnacce

IL COMMENTO BANKITALIA, GLI OMISSIS DI VISCO

Antonio Troise

L'assoluzione è piena. Chi si aspettava un pizzico di autocritica nelle "Considerazioni finali" scandite ieri da Ignazio Visco al piano nobile di Palazzo Koch, sarà rimasto sicuramente deluso. Nelle tre paginette scarse che il Governatore dedica alla crisi e al fallimento di quattro istituti di credito, c'è forse un pizzico di pathos nel ripercorrere gli ultimi "difficili anni della vigilanza". Ma nessuna parola di conforto per i tanti correntisti che hanno visto bruciare, in pochi giorni, i risparmi di una vita sull'altare di obbligazioni diventate, di colpo, "carta straccia". Con la buona pace dei tanti soggetti (a cominciare proprio da Bankitalia), che avrebbero dovuto vigilare sulla loro solidità. In compenso, Visco è tornato ancora una volta a bacchettare l'Europa e le nuove norme che, con l'introduzione del cosiddetto "bail in", non consentono più agli Stati di intervenire con il denaro dei contribuenti per salvare gli istituti di credito. Regole introdotte in maniera frettolosa e forse senza un attento esame da parte di tutti i Paesi membri. Ma, forse, anche da questo punto di vista, sarebbe stata opportuna qualche parola in più. Magari per spiegare come è stato possibile, per l'Italia, accettare supinamente regole studiate a tavolino per

favorire Paesi come la Germania. O, ancora, per illustrare ai risparmiatori in che modo gli istituti di Vigilanza possono (o devono) affilare le armi dei controlli per evitare crisi di fiducia da parte dei risparmiatori. Il Governatore, poi, attacca a testa bassa i "comportamenti imprudenti e a volte fraudolenti di amministratori e dirigenti". Ma non dedica neanche una frase ai super-compensi che, fino agli anni più recenti, si sono auto-concessi i banchieri, come se la recessione e i bilanci sempre più in bilico degli istituti fossero delle variabili indipendenti rispetto ai rispettivi compensi. Argomenti sui quali, forse via Nazionale avrebbe sicuramente potuto usare la "moral suasion" pur non avendo, nel suo arsenale, strumenti di interventi efficaci. Strumenti che, sia pure con le dovute differenze storiche, non aveva a disposizione neanche la Banca d'Italia di Einaudi, di Carli o di Ciampi. Con una differenza sostanziale: allora bastava una parola di via Nazionale per rimettere tutto a posto. Il patrimonio di fiducia dell'istituto centrale aveva resistito a tutti gli attacchi. Un patrimonio che, le ultime vicende, hanno invece fortemente intaccato. Oggi, per essere ricostruito, ha bisogno di parole chiare e trasparenti più che di silenzi o omissis.



L'ANALISI

NUJE SIMME D'O SUD, NON PARLATECI DI TTIP

Potrebbe essere un danno per l'Europa e in particolare per il settore agroalimentare italiano

Tutto quello che rischiamo con il trattato

di MASSIMO CALISE

Si sa, siamo legati alla nostra terra, guai a chi la critica. Se qualcuno ci offre un pretesto per protestare ci trova pronti; non per nulla Masaniello era uno dei nostri. Ma “nuie simme r’o Sud, [...] buone pe’ canta e faticamm’ a faticà”, infatti siamo cittadini poco propensi all’impegno continuativo, a quella cittadinanza attiva che occorrerebbe per affrontare i tanti problemi seri che pur ci affliggono.

Un esempio di disimpegno è il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) che comitati ristretti negoziano a Bruxelles e in USA. Inascoltate rimangono le voci che giudicano un probabile accordo, così come sembra concretizzarsi, un danno per l’Europa e in particolare il settore agroalimentare italiano. Si è protestato in molte città europee, poi anche a Roma ma se ne parla poco.

E qui si evidenzia il primo grave problema: tutta la vicenda è caratterizzata dalla mancanza di pubblicità, di dibattito. La cosa è sospetta, già questa mancanza di

trasparenza dovrebbe farci indignare e indurre alla protesta. Persino i parlamentari hanno limitazioni alla consultazione dei documenti.

Nel merito, quello che si sa dovrebbe preoccuparci. Un solo esempio: il principio di precauzione, che costituisce una garanzia per il consumatore europeo, impone ai produttori di immettere sul mercato prodotti per i quali non vi è alcun dubbio che possano provocare danni. Gli USA si battono per sostituirlo con la loro impostazione che trasferisce al consumatore (ormai danneggiato) l’onere della prova.

Noi dovremmo essere molto sensibili alla salvaguardia del made in Italy, particolarmente alla tutela della qualità del nostro settore alimentare che lo fa apprezzare in tutto il mondo.

Anche il sud sarà penalizzato ma nessuno pare preoccuparsene. Nel Cilento, per esempio, tanti eventi sulla dieta mediterranea che all’estero ci invidiano e ci rende tanto orgogliosi. E allora? Via alle sagre, ai convegni con buffet; tutto

commentato encomiasticamente e corredato da foto. Ma quando occorre un impegno continuativo, una lavoro scrupoloso, il discorso cambia.

I politici locali che sono sempre pronti alla passerella, a dichiararsi paladini dei loro territori, latitano e, come loro costume, non si impegnano in azioni dall’incerto ritorno in termini di consenso elettorale. Comunque, nel caso specifico, molti non intendono inimicarsi il governo “amico” che pare voglia aderire entusiasticamente al trattato condividendone il meno possibile i contenuti con i cittadini. Stiamo abituando i politici locali e nazionali alla nostra inattività che ci sta provocando, di fatto, un lento ma costante esproprio di democrazia.

Lo strombazzato amore per la nostra terra, l’orgoglio che a volte ci rende permalososi dovrebbe concretizzarsi in un faticoso civismo organizzato. Solo con i fatti potremo affermare che se “nuie simme buone pe’ canta” non è vero che “faticamm’ a faticà”.

Cosa e' il Ttip e quando sar  varato

Con questa sigla si intende il trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti: TTIP   un acronimo del nome in inglese, "Transatlantic Trade and Investment Partnership".   un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America: inizialmente veniva chiamato TAFTA, da area transatlantica di libero scambio, riprendendo l'acronimo di altri simili trattati gi  esistenti (come il NAFTA). Il trattato   ancora in fase di discussione, non solo tra le parti: nella politica e tra i gruppi che ne stanno seguendo i negoziati, per alcuni «prevede che le legislazioni di Stati Uniti ed Europa si pieghino alle regole del libero scambio stabilite da e per le grandi aziende europee e statunitensi», per altri faciliterebbe i rapporti

commerciali tra Europa e Stati Uniti portando opportunit  economiche, sviluppo, un aumento delle esportazioni e anche dell'occupazione. Qualche numero
Il trattato coinvolge i 50 stati degli Stati Uniti d'America e le 28 nazioni dell'Unione Europea, per un totale di circa 820 milioni di cittadini. La somma del PIL di Stati Uniti e Unione Europea corrisponde a circa il 45 per cento del PIL mondiale (i dati sono del Fondo Monetario Internazionale aggiornati al 2013). Si tratta dunque, non fosse altro che per il suo impatto globale potenziale, di un trattato di importanza storica.
A che punto sono i negoziati
Nel giugno del 2013 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e l'allora presidente della Commissione europea Jos  Manuel Barroso,

dopo pi  di dieci anni di preparazione, hanno avviato ufficialmente i negoziati sul TTIP; dovrebbero essere completati nel 2015. Il trattato dovr  poi essere votato dal Parlamento europeo, per quanto riguarda l'UE. A condurre i colloqui per conto dell'Unione Europea   la direzione generale commercio della Commissione europea – cio  uno dei "ministeri" in cui   suddivisa la Commissione – diretta finora dal belga Karel De Gucht e sostituito da Cecilia Mallstr m nella nuova commissione Juncker. Ci sono due negoziatori ufficiali tra le parti: per l'UE   Ignacio Garcia Bercero mentre Dan Mullaney   la sua controparte statunitense. I negoziati si sono svolti per ora in sette diversi incontri, l'ultimo a Washington dal 29 settembre al 3 ottobre.



#SVEGLIA SUD CONTRO LA MAFIA UNA RETE DELLE ASSOCIAZIONI

Di Vincenzo Musacchio

In quest'ultimo ventennio della nostra storia, la lotta alle mafie langue e occorre assolutamente stare attenti e vigili a non abbassare mai la guardia. Non dobbiamo mai dimenticare che le mafie e la corruzione dilagante continuano a rappresentare un pericolo micidiale per il nostro Paese. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non si stancavano mai di ricordare quotidianamente (spesso anche allo Stato) che nella lotta alle mafie non bisogna mai indietreggiare. Ritenevano che per dare un senso alla morte dei tantissimi servitori dello Stato, che per lottare la criminalità organizzata avevano perso la vita, fosse assolutamente necessario continuare la loro opera accettando in pieno la gravosa e bellissima eredità che avevano lasciato. Sostenevano – e io condivido in toto – che fosse illusorio delegare totalmente agli organi di repressione e alla magistratura di occuparsi da soli del problema delle mafie in Italia. Come loro, sono convintissimo che unire tutte le forze della società civile sia una strategia vincente. Dico oggi, dopo tante delusioni, che occorre fare rete tra le associazioni antimafia serie emarginando quelle inattendibili. A dover interagire fondendosi in un unico corpo, per divenire il braccio non istituzionale della giustizia, devono essere tutte quelle associazioni e quei cittadini

che vogliono e possono far fronte comune, per perseguire la battaglia in difesa della legalità e dell'etica pubblica contro tutte le mafie. Le associazioni antimafia che intendo io sono quelle che non fanno della loro azione un business, che vivono non utilizzando contributi pubblici o privati e che ritengono la lotta alle mafie sia un dovere civico e costituzionale. Personalmente vorrei tante associazioni di giovanissimi, per il loro entusiasmo e la loro voglia di lottare, convinto dell'importanza della diffusione tra le nuove generazioni del seme della giustizia e della legalità. Parlare di questi valori, specialmente all'interno delle scuole – e deve essere – una missione, una militanza morale, cercando di dare il messaggio che ha caratterizzato la vita di tantissimi uomini che per questi ideali hanno sacrificato la loro esistenza. Dobbiamo, tutti uniti, dare una vera svolta alla lotta contro il crimine organizzato cambiando radicalmente mentalità, rifiutando la cultura della raccomandazione, della corruzione e dell'illegalità, mantenendo fermo il valore più importante che abbiamo: la nostra libertà. Dobbiamo riuscire a creare una simbiosi tra educazione dei cittadini e impegno forte da parte delle Istituzioni. Occorre una nuova etica pubblica e tutti noi come cittadini dobbiamo avere la forza, il coraggio e la volontà di pretenderla. Dobbiamo fare questa lotta, associazioni e cittadini in blocco, uniti contro le

contro le tante illegalità che attanagliano e soffocano il nostro Paese. Verso i giovani che frequento da circa venticinque anni, abbiamo l'obbligo morale di dare, giorno dopo giorno, esempi di legalità, non aspettiamo che muoiano altri Falcone e Borsellino per cambiare qualcosa, agiamo subito e uniti perché solo così la battaglia si può ancora vincere. La mafia è un sistema complesso di poteri, che ha dentro di sé tutte le parti della nostra società, Chiesa, economia, politica, informazione e per provare a batterla dobbiamo essere fedeli ai nostri ideali finché avremo l'ultimo respiro. Dobbiamo avere la forza di ribellarci a tutte le mafie e a tutte le corruzioni, perché la lotta contro questi mali non è solo degli eroi ma anche delle persone comuni, che ogni giorno si svegliano e fanno il proprio dovere in maniera onesta e coraggiosa. La paura e il silenzio ci rendono prigionieri, la speranza e la voglia di lottare ci renderanno liberi: crediamo in noi stessi e liberiamoci di queste metastasi che stanno distruggendo la nostra Italia!



PRIMO PIANO

NAPOLI: RACCOLTA DIFFERENZIATA, GIGGINO PEGGIO DI ROSETTA

di Raffaele Ambrosino

Le uniche cifre certe sono quelle stampate nero su bianco sui bollettini Tari da pagare. Cifre da capogiro per una taxa, quella sullo smaltimento dei rifiuti, che ai napoletani vale un triste record: è tra le più care d'Europa. Meno chiara è la percentuale di raccolta differenziata che si riesce a realizzare in città. E la politica, quella di maggioranza come quella di opposizione, specialmente sotto elezioni spara spesso numeri a casaccio, arrotondando per eccesso o per difetto, a seconda delle convenienze. Basta fornire dati senza dichiararne la fonte, tanto chi si prende poi la briga di andare a controllare? Eppure ce ne sono molti di enti, istituti, agenzie pubbliche e associazioni ambientaliste che monitorano scrupolosamente il conferimento differenziato. Basti pensare all'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), all'Orr (Osservatorio regionale rifiuti) o a Legambiente.

Con numeri alla mano forniti da fonti ufficiali è possibile tracciare un bilancio assolutamente preciso di ciò che è stato raggiunto effettivamente nel corso dell'ultimo decennio. Un decennio importante, considerata la questione

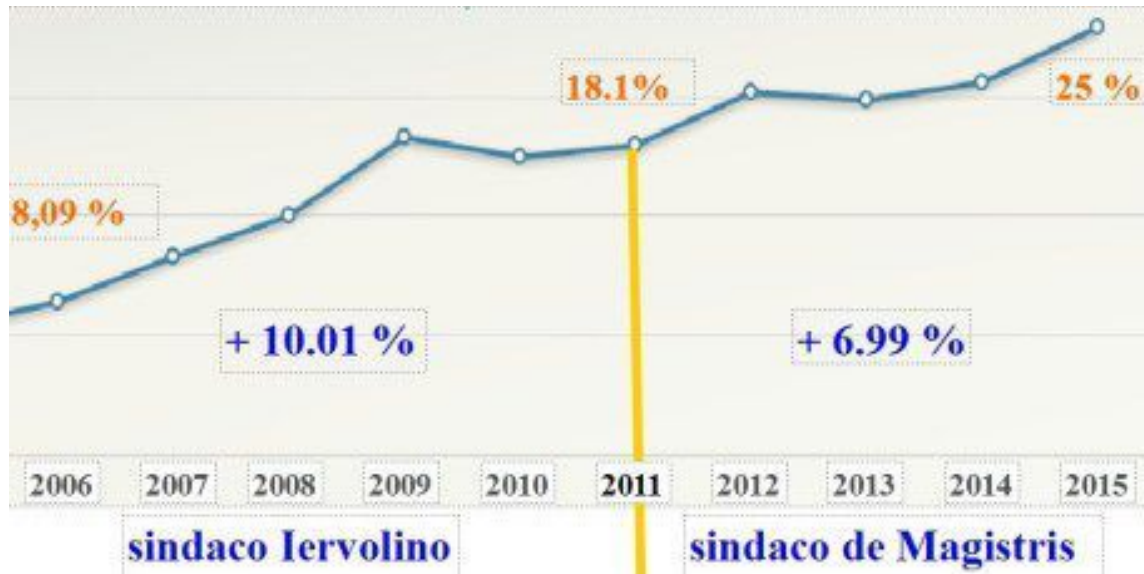
ambientale, non fosse altro che in questo periodo si è manifestata l'emergenza rifiuti raccontata dai media locali, nazionali e internazionali e che su questo terreno è stata vinta, o persa (dipende dai punti di vista) più di una competizione elettorale. Dieci anni in cui è possibile mettere a confronto le percentuali di raccolta differenziata raggiunte nei cinque anni della giunta Iervolino con quelli del governo de Magistris. Chi ha fatto meglio dei due? Dai dati della tabella forniti proprio da Ispra e Orr, è evidente che nessuno dei due ha brillato. Ma è altrettanto evidente che la tanto vituperata Iervolino, ha fatto decisamente meglio o, forse è più opportuno dire, ha fatto meno peggio dell'attuale sindaco.

Nel periodo 2006/2011 (il suo secondo mandato come inquilina di Palazzo San Giacomo), l'ex ministro dell'Interno segna un risultato a due cifre: più 10.01. Passa infatti da un 8,09 a un 18,1% dal 2006 al 2011. Poi il cambio di guardia e l'arrivo al Palazzo dell'ex pm, che in campagna elettorale aveva promesso il raggiungimento del 70% in soli sei mesi. Purtroppo non è andata così: dal 2011 a dicembre del 2015 il sindaco "arancione" ha fatto crescere la differenziata del 6,99%, portandola al 25%. Vince dunque

Rosetta 10,01, contro il 6.99 di Giggino.

Eppure l'amministrazione parla di un traguardo del 30%. Cinque punti in più rispetto ai dati di Ispra e Orr. Come è possibile questo delta? Certo manca il dato ufficiale degli ultimi mesi del mandato, ossia da gennaio del 2016 ad oggi. Ottimistico pensare che questi cinque mesi abbiano segnato il passo. Molto più realistico constatare che l'amministrazione, ai risultati ufficiali

delle differenziata effettivamente raccolta dal Comune di Napoli tramite l'Asia, aggiunge quelli della raccolta "privata", ossia quella conferita alle piattaforme direttamente da aziende private come i grossi supermercati o le fabbriche. Una percentuale pari a circa il 5% che il sindaco Iervolino non ha mai computato per evitare di "drogare" il totale.



AMMINISTRATIVE

UN'ANATRA ZOPPA

SI AGGIRA

PER NAPOLI

Di Raffaele Ambrosino

La povera anatra azzoppata dalla doppietta del cacciatore poteva mai sapere che la sua condizione fisica sarebbe stata usata per descrivere un particolare esito elettorale? E invece è proprio il ferimento del simpatico uccello dalle zampe palmate l'esempio più calzante per descrivere lo scenario che con grosse probabilità si delinea a Napoli una volta chiuse le urne delle prossime amministrative. Poteva essere un cavallo, un cammello, un elefante, ma un'anatra, tanto più se azzoppata, è difficile che possa sopravvivere ai secondi, ai terzi cacciatori in agguato: per lei già suonano le campane a morto. E' proprio questa la condizione in cui potrebbe venire a trovarsi un sindaco eletto al primo turno senza che le sue liste abbiano conseguito la sua stessa performance o che comunque, da sole, non abbiano raggiunto una percentuale più che sostanziosa.

Verrebbe, infatti, eletto sindaco senza l'applicazione del premio di maggioranza e quindi senza avere dalla sua un numero di consiglieri sufficiente per deliberare atti fondamentali per l'amministrazione della città. In altre parole, i seggi distribuiti alle liste in base al criterio proporzionale non gli basterebbero per governare. E il Nostro si troverebbe quindi a un bivio: dimettersi e tornare alle urne oppure tentare di costruire una maggioranza coinvolgendo consiglieri eletti in liste a lui avverse che, per l'ormai abusata formula "per il bene della città" o altre motivazioni più o meno nobili, potrebbero accettare.

Premesso che è possibile votare in maniera "disgiunta", cioè votare per un candidato sindaco e per una lista di coalizione avversa allo stesso candidato per la corsa a Palazzo San Giacomo, le condizioni che potrebbero verificarsi con lo spoglio elettorale, e che potrebbero determinare l'azzoppamento del pennuto, sono due.

La prima: una coalizione diversa da quella che sostiene il sindaco vincente (50%+1 voto) ottiene al primo turno più del 50 per cento dei voti. La seconda: le liste collegate a un candidato sindaco, che già dopo il primo turno risulta vincente (50% + 1 voto), non ottengono almeno il 40 per cento. In entrambi i casi, la coalizione di liste che sostiene il sindaco eletto non avrebbe diritto al premio di maggioranza. Quindi un candidato sindaco non dovrebbe limitarsi a dimostrare la propria forza, ma dovrebbe essere bene attento a che le liste siano abbastanza forti da "seguirlo" nella vittoria, realizzando almeno il 40 per cento. Altrimenti viene meno il premio e, con questo, la certezza di governo.

A Napoli il consiglio comunale è composto per la prima volta da 41 consiglieri (il sindaco è anche consigliere comunale): di questi, 25 andrebbero al sindaco vincente con premio di maggioranza e 16 all'opposizione. Nel caso dell'anatra zoppa, invece, il numero dei consiglieri "del sindaco" sarebbero inferiori a quelli dell'opposizione. Tra i sostenitori del sindaco uscente c'è già chi scommette sulla sua vittoria al primo turno. Ed è qui che un'anatra e un cacciatore potrebbero essere i veri protagonisti della politica napoletana a partire dal prossimo 5 giugno.



L'EMERGENZA

VITTIME SUL LAVORO, CAMPANIA MAGLIA NERA AL SUD

“C'è una media che, purtroppo, racconta molto bene il dramma delle morti bianche al Sud. Con 8 vittime al mese tra Campania, Calabria, Basilicata e Puglia. E la metà dei decessi è stata registrata in Campania dove, nel primo quadrimestre 2016, ogni mese hanno perso la vita 4 lavoratori. Una tragedia alla settimana che fa emergere nitidi i contorni e i contenuti di uno dei problemi più gravi del nostro Paese. Ma, chissà perché, ancora a livello politico non assistiamo ad un dibattito visibile e concreto su questo fronte”.

E' con questi dati e con questo commento che l'ingegner Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, presenta l'ultima indagine condotta dagli esperti dell'Osservatorio sul fenomeno delle morti bianche in Campania sulla base di dati INAIL. Con un unico dato che sembra essere positivo, ovvero il decremento della mortalità rispetto al primo quadrimestre 2015 quando i morti in occasione di lavoro erano 19. Un'elaborazione dettagliata che stila la classifica della prima parte dell'anno delle province più colpite dagli infortuni mortali. Così, al primo posto troviamo Napoli con 6 vittime rilevate in occasione di lavoro, seguita da Salerno 5 vittime, da Caserta 3 vittime (di cui 1 in itinere), e da Benevento ed Avellino con 1 vittima.

Napoli e Salerno, poi, entrano tragicamente anche nella graduatoria nazionale al terzo e quarto posto per numero di vittime in occasione di lavoro dopo Cuneo (8 vittime),

Bologna, Torino e Roma (7 vittime).

Freddi numeri dietro ai quali si celano tragedie immani per tutti i familiari che restano a sopportare il dolore per i loro cari deceduti mentre svolgevano il proprio lavoro. Un dramma che, a livello nazionale, parla di 206 decessi registrati in occasione di lavoro e di 65 infortuni mortali occorsi in itinere.

Nel Sud, invece, dove ad indossare la maglia nera è la Campania – con la metà dei casi di infortuni mortali – si contano 32 decessi in totale rilevati in occasione di lavoro. (In Puglia 11, in Calabria 4, in Basilicata 2).

Osservando ancora il panorama nazionale si scopre, poi, come la Campania sia al sesto posto per numero di vittime sul lavoro dopo il Veneto (17), la Toscana (19), il Piemonte (20), l'Emilia Romagna (24) e la Lombardia che al primo posto, ne conta 25 di decessi nel primo quadrimestre 2016.

La Campania fa, inoltre, rilevare un'incidenza di mortalità sulla popolazione lavorativa superiore alla media nazionale (con un indice pari a 9,5 contro una media nazionale di 9,2). Mentre, per quanto riguarda la fascia d'età più colpita è soprattutto quella dei cinquantenni insieme a quella dei quarantenni a far rilevare lo scenario più tragico.

E la morte in Campania, stando ai dati elaborati dall'Osservatorio mestrino fino al primo quadrimestre 2016, si incontra soprattutto nel settore delle costruzioni e del commercio. Nel 2015, invece, i decessi rilevati in occasione di lavoro nella regione erano 87.



#SVEGLIASUD IL SUD NON SA SPENDERE I FONDI EUROPEI? FALSO E LO DICE LA BANCA D'ITALIA

Perché la spesa dei fondi strutturali in Italia è così lenta? Può sembrare strano, ma non molti hanno cercato di rispondere con precisione a questa semplice domanda. I più si accontentano di dire: è colpa del Mezzogiorno (delle regioni meridionali) che non sa o non vuole spendere i tanti fondi disponibili. Ma se si guardano i dati, emerge una risposta abbastanza diversa, e molto più interessante: il ritardo è imputabile in misura nettamente prevalente alla lentezza nella realizzazione di opere pubbliche, in tutto il paese. Non è una buona notizia.

Per la verità le risorse europee perdute dall'Italia sono state sempre pochissime. I dati di consuntivo per il 2014 mostrano che si tratta di cifre molto contenute, relative a due programmi a gestione nazionali e al Fondo Sociale Europeo della Provincia di Bolzano. Sappiamo però che le cifre da rendicontare per il 2015 sono molto grandi, e che quindi esiste un

rischio per la fine di quest'anno.

Quanto ai possibili sprechi – cioè la scelta di utilizzarli per interventi di limitata importanza – la discussione è aperta, e c'è bisogno di valutazioni molto più approfondite di quelle disponibili: non basta dire che i progetti sono tanti per dedurre che sono inutili. Vi è certamente un problema: la spesa procede molto lentamente. Un recente contributo della Banca d'Italia (L'economia delle regioni italiane) consente di gettare luce su questo aspetto. Secondo la Banca d'Italia, il ritardo «è riconducibile a una pluralità di cause: nuove e più complesse regole operative per l'attuazione dei programmi comunitari; una maggiore incidenza di grandi progetti infrastrutturali, la cui gestione è particolarmente complessa; i vincoli di bilancio che hanno ostacolato le capacità di cofinanziamento statale e regionale».

Էս ցրամալ Եայրի սալ Տաա



RICETTE MADE IN SUD

Ziti rigati con limone, menta e parmigiano

Cuocere la pasta e scolarla molto al dente e conservare un po' di acqua di cottura.

Versare la pasta appena scolata in una scodella alta e larga aggiungendovi la menta, i due parmigiani, il succo di limone ottenuto ed il pepe macinato (se vi piace un tocco di piccante). Ovviamente l'olio e poi rimestate. Se serve, aggiungete un po' d'acqua di cottura. Servite impiattando con una bella fogliolina di menta in cima al piatto ed una mezza luna di limone di lato.

Ingredienti per 2 persone: 2 cucchiaini di grana padano grattugiato, 1 cucchiaino di parmigiano romano, alcune foglioline di menta, un limone, pepe nero in grani da macinare se vi piace un tocco di piccante, gr 200 ziti rigati (quelli che usereste anche per una genovese), un cucchiaino di olio evo.



SAPERI E SAPORI AD ACIREALE IL FESTIVAL DELLA GRANITA SICILIANA

Un appuntamento ormai consueto quello di Nivarata, il festival internazionale della granita siciliana. Arrivata alla quinta edizione, fino a domenica 5 giugno, la manifestazione, organizzata da Progetti Collaterali e Studio Muse in collaborazione con il comune di Acireale, delizierà i palati dei numerosi visitatori con le creazioni di "granitieri" provenienti da tutto il mondo, in una location d'eccezione: piazza Duomo.

L'evento, questa mattina, è stato inaugurato alla presenza del sindaco di Acireale, Roberto Barbagallo, e del deputato regionale Nicola D'Agostino. "Nivarata è stata una scommessa vincente nelle sue passate edizioni e siamo sicuri che anche quest'anno crescerà tantissimo nei numeri segnando un ulteriore successo – ha dichiarato il sindaco di Acireale – La manifestazione piace e cresce perché sfrutta, con innovazione e originalità, una peculiarità della tradizione dolciaria siciliana che, ad Acireale, trova una culla d'eccezione".

"Nivarata è una felice intuizione che gli organizzatori sono stati capaci di trasformare in una grande manifestazione di promozione del territorio e, quindi, anche turistica. Un ringraziamento a loro perché questo evento rappresenta un modo per fare sviluppo e economia", ha aggiunto D'Agostino.

Nella prima giornata della manifestazione,

Salvatore Cipriani è stato nominato "Ambasciatore della granita in UK", alla presenza del sindaco Barbagallo. È stato presentato inoltre il progetto del disciplinare della granita acese alla mandorla, avente lo scopo di creare un marchio facilmente riconoscibile e tutelabile. Nel pomeriggio sono state presentate le granite del concorso "Granita dell'anno", una delle tre competizioni che vedranno protagonisti i migliori professionisti del settore. A conclusione, il concerto del maestro Miraglia e dell'Orchestra di fiati "G. Miraglia" di Acireale, che hanno eseguito musiche da film.

Tra gli appuntamenti in programma domani sabato 4 giugno, dalle ore 10 alle 11.30 il Live food show "La Granita...dalla tradizione all'evoluzione" a cura di Conpait e Conpait gelato con Ida Di Biaggio, Giuseppe Leotta e Antonio Mezzalana. Alle 10.30 un divertente momento con noti blogger siciliani. Parteciperanno Georgia de Angelis, Rossella Scalzo, Raffaella Catania, Cristina Barbera ed Eleonora Aricò. A loro disposizione due piccole macchine per il gelato, come quelle che si usano a casa, e una serie di ingredienti. I partecipanti potranno inventare una granita con gli ingredienti offerti e saranno monitorati dal celebre gelatiere inglese Seb Cole, che potrà dare qualche suggerimento.

A seguire: il seminario "Granita, granitieri e granitori" a cura di Luigi De Luca con Diego



L'ALTRA STORIA

L'OPPRESSIONE FISCALE

NEL SUD?

COMINCIA CON L'UNITÀ

D'ITALIA

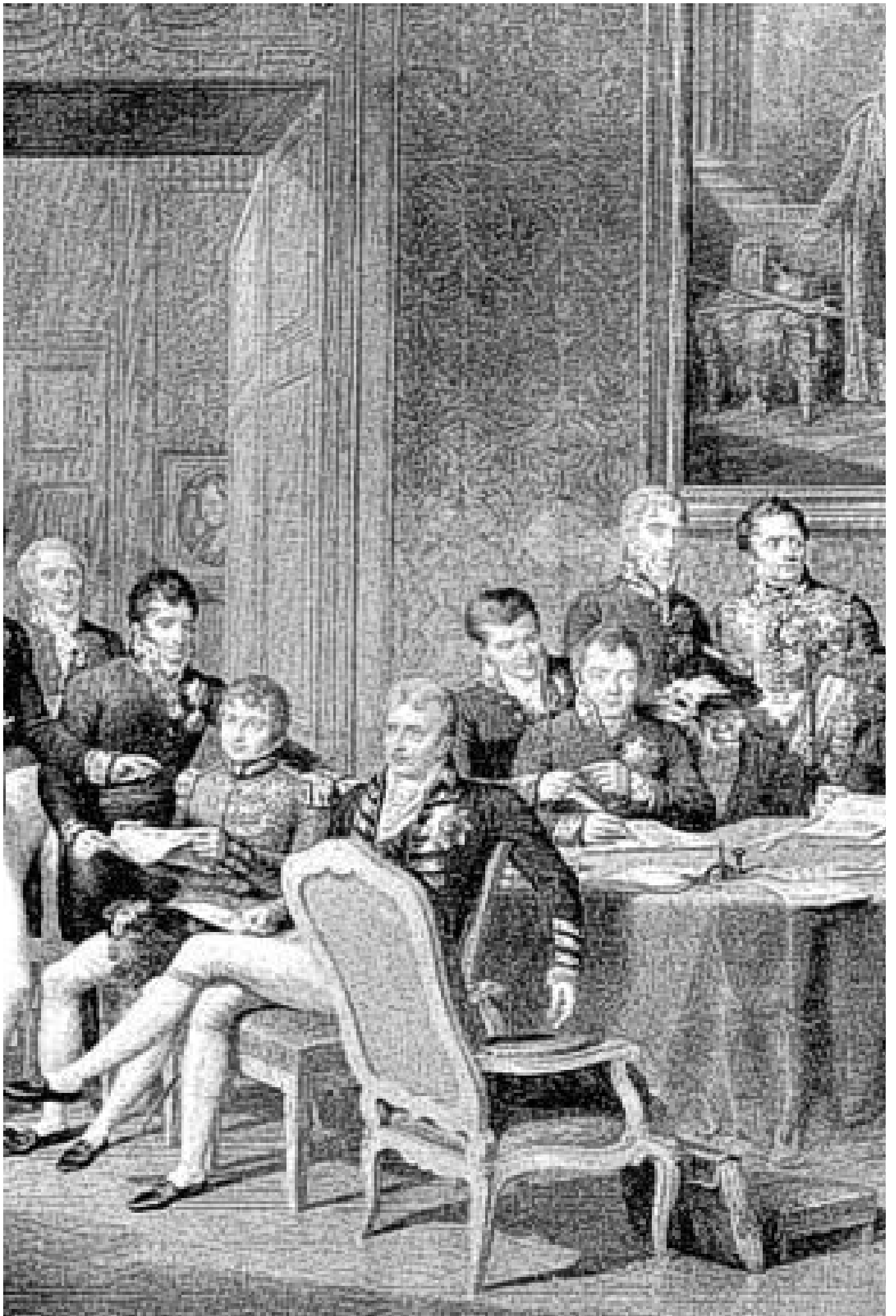
MONETE DEGLI ANTICHI STATI ITALIANI AL MOMENTO DELL'ANNESSIONE

(in Lire Italiane del 1861)

Lombardia	milioni	8,1
Ducato di Modena	milioni	0,4
Parma e Piacenza	milioni	1,2
Roma	milioni	35,3
Romagna, Marche, Umbria	milioni	55,3
Piemonte e Sardegna	milioni	27,0
Toscana	milioni	85,2
Venezia	milioni	12,7
Regno delle Due Sicilie	milioni	443,2
		<hr/>
Totale	milioni	668,4

Il sistema tributario del regno delle Due Sicilie non era oppressivo, lo divenne dopo l'unità per finanziare la crescita del nord. Esisteva un esiguo numero di imposte ed anche il tasso percentuale era molto basso; l'imposta principale che garantiva all'erario un gettito pari ad un terzo dell'entrate complessive, sul continente era quella fondiaria, mentre quella più importante in Sicilia era quella della macinazione dei cereali seguita da quella fondiaria. La ricchezza mobiliare era quasi esente da imposte perché secondo le teorie economiche di allora ben evidenziate da Voltaire ne "L'uomo dai quaranta scudi", la terra era considerata l'unica ricchezza ed essendo questa già tassata con l'imposta fondiaria, al fine di evitare ingiustizie, su tutto il resto erano fissate tasse lievissime, specie

quelle sugli affari e sui trasferimenti di proprietà, mentre le successioni per mortis causa non erano soggette ad imposte alcune. Questo sistema recava notevoli vantaggi alla borghesia mercantile specialmente a danno dei poveri agricoltori considerati "i detentori unici della ricchezza nazionale". Con le disposizioni di legge del 30.11.1824 e del 15.12.1825 fu consentito l'esportazione dei prodotti nazionali stabilendo anche dazi protettivi nella misura del 3% sulle merci non lavorate e del 30% su quelle lavorate inasprendo ulteriormente le aliquote per quei beni che più da vicino facevano concorrenza a quelli napoletani. Fu poi diminuito il dazio sul tabacco e sull'olio d'oliva ed il diritto di bollo sul commercio con l'estero.



L'INTERVISTA

ALESSANDRA

COSTANZA:

"IO E LE DONNACCE DI CLEMENTI..."

FAUSTA TESTAJ'

Al Teatro Brancati di Catania si sono da poco concluse le repliche di "Donnacce" testo di Gianni Clementi con: Pietro Bontempo, Paola Tiziana Cruciani e Alessandra Costanzo Regia di Ennio Coltorti. Gianni Clementi è uno dei migliori, nostri giovani autori teatrali, spazia con nonchalance dalla tragedia alla commedia con un retrogusto sempre un pò amaro come nel caso di Donnacce o di "Sugo Finto" rappresentato a Catania nel 2012 con protagoniste sempre la Cruciani e la Costanzo. E' anche l'autore, di: Barberia, della tattica del gatto, della spallata, del le belle notti, di Finchè vita non ci separi, di Ladro di razza, del Cappello di carta che vantava tra gli interpreti anche Tuccio Musumeci e di tanti altri testi tradotti anche in Spagnolo, valenciano, tedesco, francese, greco, inglese e russo. Donnacce parla di due prostitute di mezza età, Tullia e Tindara le quali vedono il loro lavoro inflazionato dalla crisi, da procaci ragazze dell'Est e Sudamericane, da trans, quindi prendono la decisione di autopensionarsi e di godersi i sudati risparmi facendo un viaggio a Sharm El Sheik, quando, mentre attendevano il taxi, sul loro balconcino, piomba dall'appartamento del trans sudamericano che abita sopra, un uomo con una maschera sadomaso nettamente su di giri, il quale, dopo avere svelato la sua identità, offre alle due donne un viaggio ed una grossa cifra di denaro in cambio del loro aiuto e del loro silenzio.

Buon pomeriggio sig.ra Costanzo, la prima cosa che vorrei chiederle è che vantaggio c'è nel mettere in scena un testo di un autore vivente

R: Gianni Clementi oltre ad essere un autore bravo fa una cosa antica, frequenta i teatri, conosce gli

attori e quindi quando poi si mette a scrivere, scrive focalizzando il tipo di attore o di attrice per mettere mano ad una cosa mirata che abbia il massimo della sua espressività, brillantezza, dipende quello che è, però il fatto che lui conosca, il fatto che lui segua, venga alle prove ma non per controllare che si faccia il suo testo, la cosa bella di lavorare con un autore vivente, docu ci voli, è che il lavoro di drammaturgia si può continuamente limare, sistemare, aggiungere, tagliare, perchè tra le altre cose Gianni è molto prolifico e generoso per cui ogni volta lui porta il testo con tutto quanto, poi una volta che si comincia a provare e che si entra dentro i personaggi e la storia poi si calibra e spesso la calibratura richiede anche un qualche doloroso taglio.

Umberto Orsini, anni fa, durante un incontro con il pubblico organizzato dall'allora direttore artistico del Teatro Stabile Orazio Torrisi, per doppia scena, disse che la prima cosa che attenzionava nella costruzione di una ps teatrale erano proprio i tagli perchè affermava che la gente a vedere una cosa troppo lunga si stancava

R: Questo è vero in assoluto ma nei nostri tempi tutto questo è diventato peggio perchè con la tempistica e la multifunzionalità che la vita c'impone, siamo tutti con la smania del tempo che passa, tant'è vero che abbiamo questo problema che sono tutti con questi telefonini che non possono abbandonare e poi ogni tanto uno vede in sala i spiddi, si chiamano in inglese, una volta c'era la reperibilità ma di chi? Dei cardiocirurghi, oggi invece su reperibili tutti pari.

Io di Clementi ho visto il Cappello di carta, Sugo finto e questo Donnacce ed in questi ultimi due lavori ho notato che ama indagare nelle



lavori ho notato che ama indagare nelle sfaccettature dell'animo femminile

R: Non solo, ha fatto anche un bellissimo testo che si chiama Ben Hur da cui hanno tratto la sceneggiatura del film per il cinema e lì il protagonista era maschile. E questo film già lo hanno fatto? C.R: Puh hanno girato mezzo mondo con questo film, il quale ha preso anche premi.

Gianni Clementi è uno degli autori di teatro italiani più interessanti com'è entrato nelle vostre vite e quindi nelle vostre esperienze teatrali?

R: Come dicevo prima, Gianni è uno che frequenta i teatri, veniva a vedere gli spettacoli, perchè lui è sempre alla ricerca di nuovi attori e quando a messo mano al testo di Sugo Finto, perchè sai come sono gli autori, spesso magari hanno da anni nel cassetto un progettino di cinque pagine che però gli frulla e gli rifrulla in testa, ha pensato di proporcelo a me e Paola perchè io e Paola prima di Sugo Finto non avevamo lavorato mai insieme.

L'altra sera assistendo a questa commedia dal retrogusto amaro come tutte le commedie di Clementi mi chiedevo ma perchè non si dice mai omacci, infondo le 2 ex prostitute di mezza età erano molto più candide del mascherato politico moralista

R: Perchè non esiste il corrispettivo maschile, in fondo la cosa bella di questo testo è questa, noi eravamo ufficialmente "Donnacce", lui invece ufficialmente è un incorruttibile, un moralista, un integerrimo che poi, al contrario di Tullia e Tindara che in realtà erano di core, aveva i suoi scheletri nell'armadio, è uno spettacolo molto inerente alla realtà, infatti quando in precedenza, lo abbiamo

fatto a Milano e a Roma, tutti dicevano ma è attualissimo, è stato scritto ora, invece sono già passati almeno tre anni dalla scrittura del testo, però purtroppo è ancora assolutamente attuale.

Sicuramente sapete della situazione che sta attraversando attualmente il Teatro Stabile, con le maestranze non pagate da più di cinque mesi, i vari decreti ingiuntivi, lo spettacolo "il prezzo" (The Price) con Umberto Orsini e Massimo Popolizio non più messo in scena per sciopero degli impiegati.

R: Certo, ci siamo stati e siamo stati vicino a tutti loro

Cosa ne pensate di questa situazione?

R: La situazione è grave da tempo anzi gravissima, inutile che ognuno cerca di metterci una pezza dicendo ora troviamo gli stipendi, perchè oltre ad avere debiti, il teatro ha crediti non presi perchè non paga, siamo ai famosissimi verbi difettivi come diceva mia nonna buon'anima oggi è tempo della famosa coperta corta non si può avere più la botte piena e la moglie ubriaca comunque non pensiamo che sia una cosa solo catanese.

Secondo lei, oggi, la cultura ed il teatro potrebbero sopravvivere al di fuori della politica, estromettere la politica dalle varie amministrazioni e far sì che si occupi meno della cultura potrebbe essere una soluzione?

R: La cosa geniale di Mario Giusti è che non faceva entrare i politici nell'amministrazione, io in realtà però non so quale può essere la soluzione, infatti

però non so quale può essere la soluzione, infatti oggi c'è l'ultima replica dello spettacolo, dopo di che mi occuperò più attivamente di questa cosa, perchè il teatro Stabile oltre ad essere della mia città, dove io mi sono formata, è un'istituzione che è costata quello che è costata in termini di sforzo di tante persone che si sono date da fare per tirarlo su e adesso tirarlo giù in questa maniera è una cosa che non si può accettare, purtroppo vogliono fare di questa città la città dell'arrusti e mangia perchè a nessuno gliene frega niente della cultura e questo non può essere, questa era una città che agli inizi del 900 era un esempio per mezza Europa, qua si stampavano nove quotidiani di cui cinque letterari, non so se mi spiego, bisogna fare un disegno programmatico di quello che vogliamo fare di questa città e bisogna chiamare a raccolta tutti perchè riguarda tutti non solo noi che ci lavoriamo, perchè comunque il massimo del catanese nelle cose è che, se una cosa non ci va bene come dice iddu, si lamenta ma poi a ora di fare qualche cosa non fanno niente, allora bisogna mettersi di puzzo buono, capire che prospettive ci sono, io ripeto dalla prossima settimana abbiamo delle riunioni per capire che cosa si deve fare. Qua è in ballo il futuro di questa città, al di là della prossima stagione, degli stipendi non pagati, qua si deve capire che vogliamo fare e finendo la discussione della politica devo dire che qua purtroppo è una questione di poltrone, ci metto a mio cugino, ci metto a mio compare.

Quest'anno proprio allo Stabile ho visto: "la pazza della porta accanto", entusiasmante spettacolo con la regia di A. Gassman, dove lei interpretava una delle pazze del manicomio dove è stata rinchiusa la poetessa Alda Merini interpretata da una favolosa Anna Foglietta, sono due ruoli totalmente differenti
R: lo quando si parla della carriera, dico sempre che ho fatto dalla tragedia greca a Siracusa all'ignobile farsa in televisione, non temo nulla, per me esistono solo due tipi di lavoro, il buon lavoro e quello cattivo.

Ma quale lavoro è più nelle sue corde?
R: Tutti, il mio lavoro è dare voce a qualcosa che è soltanto sulle pagine, dargli voce, senso, energia ed unicità in qualche modo.

Gli attori possono dare voce a chi non c'è l'ha?
R: Questo era il fondamentale dettato di quando nacque il Lodin Theatre, era proprio questo di dare voce a chi non ne ha ed è sempre stato così nei secoli e quindi quelli che a me piacciono di

più degli altri personaggi sono proprio quelle creature che non hanno altro tipo di riscontro se non questo, naturalmente tutti i pazzi i diseredati, i disgraziati, queste sono le persone che in qualche modo possono imprimere un segno e fare il cambiamento, io ora mi faccio attaccare per pazzo per il Teatro Stabile perchè qualche cosa si deve fare.

"Ho fatto tutto dalla tragedia greca all'ignobile farsa della televisione"

I suoi progetti futuri a parte battersi per il Teatro Stabile?

R: lo adesso rivado in scena con il mio monologo che s'intitola: "A Mala educazione" e poi a Roma andrà in scena un altro monologo, molto interessante e divertente, almeno spero, che parlerà di una strana filosofa. Nel salutarla, ringraziandola per la sua disponibilità, mi auguro di vedere questo suo nuovo monologo qui a Catania e spero che si batta molto per lo Stabile C.R: questo sarà fatto senza dubbio. E che succeda qualche cosa che faccia veramente smuovere le acque C.R: anche perchè qua tanto la situazione è che ad uno ad uno stanno cadendo tutti anche a Roma è un continuo di compagnie con trenta quart'anni di storia che chiudono perchè non ce la fanno più. Ma il teatro non può morire e non morirà mai C.R: questo è sicuro perchè basta che c'è uno che parla ed uno che ascolta è teatro.







**IN GIRO
PER
IL WEB**

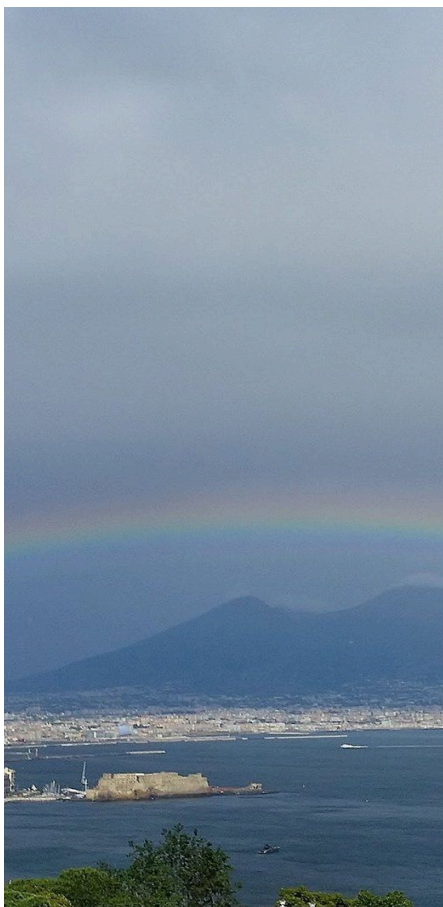


**I capi scelgono
sempre i fedeli e non
più bravi, perché i più
bravi sono spesso
anche rompiciozioni
perché usano il
cervello!**





Le ultime dai social e dai blog



Tema

Fare un pensierino con dentro
la parola «Probabilmente»

svolgimento:

L'altro giorno siamo andati a
Castel del Monte io, mio padre,
mia madre e la nonna.

Ad un certo punto mentre stavo
seduto a terra in mezzo al bosco,
ho visto passare la nonna con
il giornale sotto al braccio.

Siccome che la nonna non sa
leggere «probabilmente» andava
a casa.

Giordano Giovanni



5 Cose da conoscere per usare Pinterest

Mini guida al social network dove le immagini sono tutto

Cosa è

Pinterest è un social network fondato nel 2010 da Evan Sharp, Ben Silbermann e Paul Sciarra, nato per la condivisione di immagini e video.

Pinterest permette agli utenti di creare bacheche - board - per gestire la raccolta di immagini in base a tematiche specifiche.

Usuo nome deriva infatti dall'unione delle parole inglesi p/n = appendere e interest = interesse.

Gli utenti di Pinterest possono caricare, salvare, ordinare e gestire immagini e altri contenuti multimediali, raccogliendoli nelle bacheche.

I contenuti, o pin, vengono poi visualizzati e condivisi da altri utenti, followers o non followers, sulle proprie bacheche, utilizzando il pulsante "Pin it".

I contenuti possono essere trovati anche al di fuori di Pinterest e caricati in modo simile con il tasto "Pin it".

Nel caso di un brand, attraverso una pagina Pinterest la storia e i valori sono raccontati tramite immagini. Utilizzato molto nei settori quali viaggi, moda, bellezza, design, food, e arte, è frequentato da un pubblico quasi esclusivamente d'oltreoceano e in Italia sta prendendo piede.

2

Quanti iscritti

In Italia sono circa 1 milione e 400 mila gli iscritti a Pinterest, e tra questi circa 700 mila sono attivi.

Indubbiamente, in Italia Pinterest non può competere con i grandi numeri di Facebook o Twitter.

Ma questo non esclude che possa diventare un ottimo alleato per quelle aziende che operano in alcuni settori in cui, ad esempio, il Made in Italy è particolarmente apprezzato.

Non ci saranno grandi numeri, al momento, ma credo che 700 mila utenti attivi siano una nicchia che valga la pena raggiungere se si hanno prodotti da fare conoscere.

Esiste da qualche tempo un blog non ufficiale, chiamato Pinterestitaly, oggi diventato punto di riferimento per la community italiana di Pinterest.

Questo blog è stato fondato da Domenico Armatore, autore anche del libro Pinterest per il business

3

Pinterest per il business

E' strategico impostare il sito web, o il blog, per facilitare il Pin dei contenuti presenti sul sito o blog.

Come? Installando alcuni strumenti quali:
> il tasto pin per siti web, incorporando il pulsante in tutte le pagine di contenuti e di prodotto del sito.

> il tasto follow me per siti web sulla Home Page, nella firma delle e-mail e nella newsletter

E' fondamentale, inoltre, collegare Pinterest con le altre piattaforme social, aggiungendo i pulsanti di condivisione di Pinterest.

4

L'account e il Board

Quando si sceglie di aprire un profilo aziendale su Pinterest, è importante impostare l'account correttamente, includendo le parole chiave nella descrizione, collegando al profilo il link al sito web e agli altri canali social media.

E' fondamentale creare board significative, i cui nomi devono essere "ricercabili" e utilizzati dalle persone che rappresentano il target dell'azienda.

Il piano editoriale deve essere costruito su argomenti o categorie che riflettono i valori aziendali, la cultura, gli interessi, i prodotti e servizi.

Se l'azienda desidera vendere i suoi prodotti su Pinterest, è possibile aggiungere il prezzo nel campo già predisposto, ovvero digitando il prezzo nella descrizione del Pin: Pinterest aggiungerà automaticamente un banner con il prezzo del prodotto.

5

L'interazione con i Follower

Pinterest è social: per costruire relazioni e avere seguito è necessario interagire e nella maniera corretta.

Commentare e fare "mi piace". Proprio come Twitter, Facebook o altrove, è bene

commentare i pin di altri utenti e aziende Utilizzare nomi e tag, citare gli altri. Utilizzare gli hashtag (#) per evidenziare le parole chiave e farlo correttamente.

Dire "grazie". Questa è una delle azioni social meno utilizzate su Pinterest.

Il re-p/n di altri ad una nostra immagine è una cosa preziosa, gratifica un nostro contenuto. In alcuni casi è strategico ringraziare chi ci ha re-pinnato.

Non fare solo auto-promozione. Mostrare uno stile di vita, i valori, gli interessi del brand, ma anche conoscere i concorrenti, seguire altri pinners, apprezzare i contenuti degli altri.

IL SUD ON LINE

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a ilsudonline@gmail.com

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.